

# RISULTATI E SPERANZE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

di GABRIELE FATTORELLI\*

**N**el corso di una recente missione in Zambia ho avuto modo di visitare un progetto finanziato dalla Banca Africana di Sviluppo (BAD – Banque Africaine de Développement) che attraverso una serie di importanti opere infrastrutturali ha portato acqua potabile corrente in una regione (Central Provinces) in cui l'accesso a fonti di acqua sicura era fino a quel momento estremamente limitato. Un progetto complesso durato diversi anni e di grande impatto per la regione. Ad attirare la mia attenzione, tuttavia, è stata una piccola iniziativa – non prevista nel project design iniziale – da parte di un gruppo di donne locali che hanno avuto l'idea di lanciare un'iniziativa commerciale su piccola scala sfruttando proprio l'accesso ad acqua potabile corrente. Grazie ad un microcredito sono riuscite ad aprire dei piccoli chioschi in cui vendere per pochi Kwacha acqua potabile alle popolazioni indigene

*l'idea di lanciare  
un'iniziativa  
commerciale su piccola  
scala sfruttando proprio  
l'accesso ad acqua  
potabile corrente*

che abitano zone isolate confinanti con l'area interessata dal progetto. Poco a poco grazie al loro spirito di iniziativa ed ai proventi della vendita hanno potuto ampliare la loro offerta e commercializzare altri prodotti garantendosi un reddito importante per il sostentamento della loro famiglia. Un risultato inatteso che ad oggi interessa circa 100 microimprese. Uno esempio concreto di come sia possibile creare benessere grazie ad accesso a fonti di credito.

Ancora ad oggi secondo le statistiche fornite dall'agenzia delle Nazioni Unite UNDP (United Nations Development Programme) il miliardo –circa di persone che vivono in uno stato di povertà, sotto cioè la tristemente nota soglia di 1.25 dollari PPP al giorno, produce solo l'1% del risparmio mondiale e riceve appena lo 0,2% del credito erogato complessivamente nel mondo, mentre il 20% più ricco ottiene oltre il 95%. La difficoltà di accedere al prestito

bancario per inadeguatezza o assenza di garanzie reali non permette alle microimprese di svilupparsi o di liberarsi dai vincoli dell'usura. Secondo i dati diffusi da una altra agenzia delle Nazioni Unite



(UNCDF – United Nations Capital Development Fund) delle circa 500 milioni di microimprese nel mondo solo il 2% ha accesso al credito. E come dimostrano i recenti avvenimenti successivi alla Primavera Araba in alcune aree del Maghreb povertà ed esclusione finanziaria creano un rischio di esplosione sociale e causano l'insorgere degli estremismi.

Il microcredito rappresenta una possibilità concreta di riscatto, di coesione sociale ed una via sostenibile di sviluppo. Negli ultimi anni voci critiche si sono levate contro alcune pratiche di microfinanza ed alcune istituzioni che operano nel settore. Tuttavia l'analisi dei risultati ottenuti – la mia attuale area di competenza alla BAD – dimostra il ruolo determinante del microcredito e la sua capacità di catalizzare risorse finanziarie ed umane. Sebbene la strada, tracciata quasi cinquant'anni fa dal professore Muhammad Yunus, non sia stata ancora percorsa fino in

fondo, non si può negare la quantità e la qualità dei risultati raggiunti. A seguito di una tremenda carestia che nel 1974 colpì il Bangladesh il professor Yunus incominciò a girare i villaggi nei dintorni di Chitta-

gong per aiutare in prima persona la popolazione colpita. Nel corso delle sue visite constatò la profondità dello stato di indigenza in cui vivevano i suoi connazionali e lo sfruttamento da parte di usurai e strozzini. Conobbe Sufia Begun, giovane madre, costretta a lavorare come artigiana alle condizioni imposte dal commerciante acquirente dei suoi prodotti che le forniva anche il materiale. L'esorbitante tasso di interesse e il fatto di essere costretta a vendere i suoi sgabelli alla persona che le forniva i materiali al prezzo da lui stabilito non le permettevano che di guadagnare più di 3 centesimi di dollaro al giorno. Yunus si rese conto

che c'erano molte altre persone nelle stesse condizioni di Sufia e non riuscendo a convincere le banche a fornire prestiti per l'assenza di garanzie materiali decise di investire in prima persona perché queste persone potessero finalmente diventare imprenditori di se stessi. Il totale del primo microcredito am-

montava a circa 30 dollari e fu restituito al 100%. Nel 1983 Yunus creò la Grameen Bank (Banca del Villaggio) per poter replicare su più ampia scala il modello di microcredito applicato per il piccolo villaggio di >

*Il microcredito  
rappresenta una  
possibilità concreta  
di riscatto, di coesione  
sociale ed una via  
sostenibile di sviluppo*



Sufia. L'ammontare totale dei clienti finanziati ad oggi è di circa 6.39 milioni, il 96% dei quali sono donne. Il suo lavoro ha dimostrato come i poveri, i cosiddetti soggetti "non bancabili", possono diventare autosufficienti e cambiare radicalmente vita. La Grameen Bank ha ad oggi più di 2mila filiali in quasi 70mila villaggi ed un totale di oltre 17mila dipendenti. Il tasso di rimborso è del 98% ed il totale dei prestiti concessi dall'avvio dell'attività bancaria ammonta a circa 5,34 miliardi di dollari. Il professor Yunus è stato insignito nel 2006 del premio Nobel per la pace.

Altre 'banche etiche' sull'esempio della Banca del Villaggio si sono attivate nell'erogazione di servizi finanziari nei paesi in via di sviluppo caratterizzati da importi unitari molto bassi a soggetti che il settore bancario tradizionale considera "non solvibili". Molte di queste banche, come ad esempio il boliviano BancoSol, e l'indonesiana Unit Desa System si sono associate a livello internazionale creando il «Micro-Finance Network». Nel corso degli anni anche molte Organizzazioni Non Governative (ONG) hanno deciso di aderire a programmi di microfinanza per inte-

grare progetti a sostegno dell'economia locale. Le ONG giocano oggi un ruolo di primo piano nel consolidamento di quel rapporto di fiducia che è alla base dei modelli di microcredito. In molti casi alcune ONG, come Accion Internacional, Care e FINCA International raccolgono fondi da fonti commerciali, governative e da donatori per poi darli agli organismi di microfinanza veri e propri in modo da creare un

fondo di garanzia da prestare alle banche. In altri casi ONG, come Vita Microbank in Benin, Fundacion Uruguay de Cooperacion y Desarrollo Solidario in Uruguay gestiscono l'intero ciclo di vita dei progetti di microcredito trasformandosi in vere e proprie istituzioni finanziarie.

Anche i grandi Organismi Multilaterali, la Banca Mondiale, le Banche Multilaterali, tra cui la BAD, e le Nazioni Unite mostrano attenzione ed interesse per la microfinanza, creando organi di studio nel settore ed elargendo sovvenzioni a numerosi programmi. Nel 1997 le Nazioni Unite con la risoluzione n.52/194 hanno riconosciuto l'importanza del microcredito come strumento per sradicare la povertà e si sono dotate di un organo dedicato alla microfinanza,

***La Grameen Bank  
ha ad oggi più  
di 2mila filiali  
in quasi  
70mila villaggi***



UNCDF Microfinance, che sostiene programmi di microcredito cercando di collaborare con le istituzioni già esistenti e con gli enti locali. UNCDF, UNDP, ILO, IFAD insieme con la Banca Mondiale e l'Unione Europea sono i principali membri del CGAP (Consultative Group to Assist the Poor) formatosi per coordinare gli sforzi internazionali nel settore del microcredito e della microfinanza. I risultati di questo sforzo globale sono sotto gli occhi di tutti noi. Secondo i dati del "Rapporto sullo stato della campagna del vertice sul microcredito" agli inizi del 2012 c'erano un totale di circa 3.700 istituzioni di microfinanza che hanno raggiunto oltre 195 milioni di clienti nel mondo, di cui oltre il 60% vivevano in condizioni di povertà o di estrema povertà. Alla Banca Africana di Sviluppo noi crediamo nel potenziale del microcredito. Negli ultimi anni abbiamo investito più di 900 milioni di dollari in programmi sociali e di microfinanza in Africa. I risultati sono 66 mila nuove posizioni di lavoro create, 75 mila nuove piccole medie imprese, 445 mila nuove linee di credito, 400 mila clienti che hanno ricevuto training specifico

*L'Africa continua ad essere nel suo complesso un continente straordinario di enormi potenzialità e prospettive*

in business management ed oltre 16 milioni di beneficiari diretti (fonte: Annual Development Effectiveness Review 2013). L'Africa continua ad essere nel suo complesso un continente straordinario di enormi potenzialità e prospettive. Nella classifica recentemente pubblicata da The Economist degli Stati che dovrebbero registrare la crescita più sostenuta tra il 2011 e il 2015, sette su dieci sono africani con Etiopia e Mo-

zambico rispettivamente + 8,1 e + 7,7% annuo a tirare la volata precedenti solo da Cina ed India. Tuttavia questi progressi riguardano ancora solo piccole minoranze. Sconfiggere l'ineguaglianza e creare inclusione finanziaria, e' la sfida che oggi ci troviamo ad affrontare; ed il microcredito declinato nelle sue diverse

forme ed adattato ai differenti contesti socio economici e' una risorsa fondamentale per vincerla. Proprio come avvenuto in quella lontana regione dello Zambia dove lo spirito d'iniziativa ed un piccolo credito hanno ridato speranza – e dignità – a tante donne ed alle loro famiglie. Una lezione che non va dimenticata.

\*Principal result specialist/African Development Bank